

Notitiae Pacis

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

a cura di don Roberto Rossi

f Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Una luce dalla Parola

Il nostro "sì" al Signore, nella gioia

Ci è data nel vangelo la parabola di due figli, uno dice "sì" al padre, poi non fa nulla; l'altro dice "no", poi si pente e fa ciò che gli è chiesto. È subito evidente il comportamento che dobbiamo scegliere. Davanti al Signore, davanti al prossimo, nella vita umana e cristiana non possiamo fermarci a discorsi. Non devono restare parole. Ma ci impegneremo a vivere secondo il Signore e con un amore grande verso il prossimo nella nostra famiglia, nel lavoro, nella scuola, nel tempo libero, nelle varie espressioni o situazioni della nostra vita. Questo vale anche per la vitalità della nostra parrocchia. Ci vogliono le riunioni, gli incontri, i discorsi per la formazione, ma poi chi costruisce la vita della parrocchia sono in concreto i catechisti, gli animatori che si mettono a servizio dei ragazzi e delle famiglie, chi si prende cura dei poveri, chi va a visitare i malati e gli anziani, chi è attivo nella liturgia, chi, non solo cerca di non sporcare, ma pulisce la chiesa e gli ambienti, chi rende bella e accogliente la casa della grande famiglia parrocchiale, chi offre la propria disponibilità per qualche attività, perché di possibilità ne abbiamo tante. Altrimenti sono parole, e delle parole non ce ne facciamo niente, quando ci sono delle necessità concrete per il regno di Dio e per il bene delle persone. Il Signore ci aiuti a dire il nostro "Sì", sull'esempio di Gesù, non a parole, ma con i fatti, con tutte le cose buone che possiamo fare, nella sua grazia e nella sua gioia. (d.R.)

Domenica 4 ottobre: Festa di S. Francesco d'Assisi. Giornata per le opere parrocchiali.

Lunedì 5 ottobre: Veglia missionaria nell'anniversario di Annalena Tonelli (in S. Mercuriale)

Martedì 6 ottobre: Incontro Catechisti

Mercoledì 7 ottobre: Riunione dell'Equipe di Unità pastorale

Sabato 10 ottobre, ore 18.00: S. Messa del Vescovo e Cresima ai ragazzi di S. Caterina e Regina Pacis.

Giovedì 15 ottobre: Testimonianza sul viaggio a Vajir e sui progetti per l'ospedale di Annalena

Domenica 18 ottobre: Giornata della Carità Missionaria. Terza del Mese. Raccolta viveri per la Caritas.

Catechismo ai Ragazzi e Bambini: ogni sabato dalle ore 14.45 alle 15.45

Oratorio Aiuto Compiti: lunedì, mercoledì venerdì, ore 15.30-17.30.

Parrocchia: annunciare il Vangelo, lavorare insieme, a servizio di tutti

È urgente annunciare il Vangelo: questa è la priorità. Con umiltà, ma anche senza lasciarci scoraggiare, dobbiamo riconoscere che «parte della nostra gente battezzata non sperimenta la propria appartenenza alla Chiesa», e ciò invita a vigilare anche su una «sacramentalizzazione senza altre forme di evangelizzazione». Ricordiamo le domande dell'Apostolo Paolo: «Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annuncerà?» (Rm 10,14). Le città sono segnate da permanente mobilità, da un nuovo modo di abitare il territorio e di vivere il tempo, da tessuti relazionali e familiari sempre più plurali e talvolta sfilacciati. Perciò, è necessario che la pastorale parrocchiale metta al centro l'annuncio, per cercare vie e modi che aiutino le persone a entrare nuovamente in contatto con la promessa di Gesù. In questo contesto, l'iniziazione cristiana, spesso modulata su ritmi scolastici, ha bisogno di essere rivista: occorre sperimentare, oltre a quanto si sta facendo, altre modalità di trasmissione della fede anche al di fuori dei cammini classici,



per cercare di coinvolgere in modo nuovo i ragazzi, i giovani e le famiglie.

Un secondo aspetto è questo: imparare a lavorare insieme, in comunione. Per dare il primato all'evangelizzazione in tutte le sue molteplici forme non possiamo pensare e agire in modo solitario. In passato, la parrocchia era legata più stabilmente al territorio e ad essa appartenevano tutti coloro che vi abitavano; oggi, però, i modelli e gli stili di vita sono passati dalla stabilità alla mobilità e tante persone, oltre che per motivi lavorativi, si muovono per esperienze di vario genere, vivendo anche

le relazioni al di là dei confini territoriali e culturali di appartenenza. La sola parrocchia non è sufficiente per avviare qualche percorso di evangelizzazione capace di intercettare chi non può vivere un'adeguata partecipazione. Occorre vincere la tentazione dell'autoreferenzialità, che genera sovraccarico e dispersione, per lavorare sempre più insieme, specialmente tra parrocchie limitrofe, mettendo in comune i carismi e le potenzialità, programmando insieme ed evitando di sovrapporre le iniziative. Serve un coordinamento maggiore che, lungi dall'essere un espediente pastorale, intende esprimere la

nostra comunione ecclesiale.

Un ultimo aspetto vorrei sottolineare: la vicinanza ai giovani. Molti di loro «vivono senza più alcun riferimento a Dio e alla Chiesa» Si tratta perciò di cogliere e leggere, oltre a tutte le cose positive che hanno, il profondo disagio esistenziale che li abita, il loro smarrimento, le loro molteplici difficoltà, come pure i fenomeni che li coinvolgono nel mondo virtuale e i sintomi di una preoccupante aggressività, che sfocia a volte nella violenza. Non abbiamo soluzioni facili che ci assicurino risultati immediati ma, per quanto possibile, possiamo restare in ascolto dei giovani, renderci presenti, accoglierli, condividere un po' della loro vita. Allo stesso tempo, poiché le problematiche interessano varie dimensioni della vita, cerchiamo anche, come parrocchie, di dialogare e interagire con le istituzioni presenti sul territorio, con la scuola, con gli specialisti nel campo educativo e delle scienze umane e con quanti hanno a cuore il destino e il futuro dei nostri ragazzi.

(Leone XIV, alla diocesi di Roma, 16.2.2026)

Francesco: sorella morte corporale

Frate Francesco fa chiamare frate Angelo e frate Leone e chiede a loro di cantare ancora una volta il cantico di frate sole. Cantare? Come posso non cantare, adesso? Si



fanno coraggio, guardandosi. Intonano le laudi con voci spezzate dalla commozione. Finiscono. Tacciono. Poi Francesco continua il canto, con un filo di voce: "Laudato sii Signore, per sora nostra morte corporale, dalla quale nessun uomo vivente può scappare, guai a quelli che morranno nei peccati mortali, beati quelli che troverà nelle tue santissime volontà, perché la seconda morte non farà male". Sorella morte corporale. Sorella morte. Sorella. Poi si fa spogliare. Si fa posare sulla nuda terra, come un Cristo deposto dalla croce. I frati intorno a lui lo sentono sussurrare parti di salmi. Muore pregando, come ha fatto Gesù. Francesco compie il suo transito la sera del 3 ottobre 1226 dopo il tramonto, quindi ai primi vesperi del 4 ottobre, secondo liturgia medievale. È compiuto. Tutto compiuto! (P.C.)

"Servo per Amore"

Cosa ha significato continuare a offrire il servizio del canto alla messa delle 10.30 nelle domeniche di questa calda estate

"Servo per Amore"... non è solo il titolo di un canto che spesso accompagna il momento dell'offertorio. Servo per Amore: mi piace pensare che possa essere la vocazione più autentica di un coro parrocchiale. Un po' perché, come ci ricorda spesso Papa Leone, citando Sant'Agostino, "cantare è proprio di chi ama"! E questa è un'esperienza che chiunque faccia parte di un coro liturgico sperimenta. Col canto amiamo Dio, perché gli si offre un dono che abbiamo ricevuto proprio da Lui, che sia il talento musicale di chi suona o la voce che usiamo per lodarlo. Offrendo il canto, per rendere più bello, partecipato e coinvolgente il momento della Messa, amiamo i



fratelli con i quali viviamo l'Eucaristia e amiamo i nostri sacerdoti, che ogni domenica la celebrano per noi. Per questo con alcuni amici del coro che restavano in città e che avevano ancora molta voglia di suonare e cantare, nonostante la calura, è nato il desiderio di continuare a farlo alla messa delle 10,30, anche se era tempo di vacanze, anche se faceva caldo, anche se in chiesa veniva meno gente. Anzi, questo semmai è stato un incentivo! Il caldo intenso che rendeva più difficoltoso fare qualsiasi cosa, rischiava di far sì che perfino an-

dare a messa diventasse una fatica. Così abbiamo pensato che fosse ancora più importante far sentire, chi usciva di casa apposta per venire a messa e vivere il proprio incontro con il Signore, ancora più accolto. Noi eravamo lì per loro. Per aiutarci insieme a vivere appieno la gioia del nostro incontro con Gesù Risorto! Perché è questa la grazia del cantare insieme! Vivere la fraternità in modo sempre più pieno e crescere nella fede e nell'affetto reciproco, offrendosi vicendevolmente aiuto, vicinanza e bellezza.

ANTONELLA LAMI